



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 38 - anno 86
25 settembre 2017



ANDREA PERRONI

LUCA BARBAROSSA

Radio2
Social Club



UNA RADIO TANTO... SOCIAL

Rai Radio 2

DI COSA
SONO FATTI
I SOGNI



Anche i **vegan**
fanno la
scarpetta

RICETTE E CONSIGLI
PER UNA CUCINA VEGETARIANA
SANA E GIOSA



Roberto V...
TUTTI FRUTTI

RICETTE SALATE
SANE, GUSTOSE
E COLORATE

MARIANO BRUNO

**CHI È
PIGROMAN
CAMP
CENT'ANNI**

Avventure, consigli, favole
di un supereroe da divano



DACIA

MARAINI

**SE UN
PERSONAGGIO
BUSSA ALLA
MIA PORTA**

NICOLA GRATTERI
ANTONIO M... SA...

INVITO ALLA LETTURA

**L'INGANNO
DELLA
MAFIA**

*Quando i criminali
diventano eroi*

Rai Eri

Il **massimo**
**LE TRE VITE
DI ARTURO
FERRARO**

Made in
STUD

PER MIA MAMMA
**SORRIDERE
ERA GIÀ
IN ITALIANO**



**CONFESSIONI
DI UN
SINDACALISTA
DEL CABARET**

FRANCO

DI MARE

**L'ANIMA
DI
UN LUOGO**

«COME SI RACCONTA»

Rai Eri

CLAUDIO DI BIAGIO

Si stava
meglio

In viaggio con mia nonna
lungo un secolo di storia italiana

Rai Eri

Tra pochi giorni toccherò quota cinquanta.

Non pensavo che arrivassero così velocemente. Mi sembra ieri che giocavo con i soldatini o con le figurine.

Ho ancora negli occhi il mio primo giorno al Liceo, anzi al Ginnasio. E invece alla soglia dei cinquanta l'emozione più grande l'ho provata nell'accompagnare mia figlia al suo primo impatto con la scuola superiore. Un'emozione così intensa, così grande, che ho pianto per buoni trenta minuti.

Crisi di mezza età? Non credo.

Soltanto la consapevolezza che la vita sta cambiando. A mano a mano che si avanza nel tempo e che ci si lascia alle spalle qualche anno, le priorità cambiano.

Sono stati anni belli e difficili. E' chiaro che ognuno di noi è artefice del proprio destino. Un destino che a volte può essere beffardo. Ma bisogna credere sempre in quello che s'intende affrontare. Anche quando sulla propria strada s'incontrano persone arroganti, incapaci e tarate soltanto per fare del male.

Se qualcuno mi avesse detto a vent'anni quale sarebbe stato il mio percorso di vita, forse non ci avrei scommesso un centesimo.

E' vero sono stato costretto a prendere decisioni che hanno reso piena e a volte poco godibile la mia vita. Ma oggi posso dire che ne è valsa la pena.

Nessuna crisi di mezza età, dunque, nessuna volontà di buttare tutto all'aria. Ma soltanto la necessità di trovare quella giusta tranquillità con cui affrontare i prossimi cinquanta...

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 38

25 SETTEMBRE 2017

VITA DA STRADA

5



NEMO NESSUNO ESCLUSO

Squadra vincente non si cambia e così Valentina Petrini ed Enrico Lucci tornano nel duplice ruolo di conduttori e inviati il giovedì in prima serata su Rai2

30

CULTURA

Su Rai5 musica barocca e "La Valchiria" di Wagner con la bacchetta di Barenboim alla Scala. Su Rai Storia è di scena il Medioevo e su Rai Scuola uno Speciale sul bullismo

34



LIBRI

Lorenzo Cioce è un talento letterario emergente. A ventisei anni ha già pubblicato due raccolte di poesie e ha curato, insieme al librettista Simone Martino, la scrittura di due opere teatrali

38

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

MUSICA

Dopo quattordici anni dall'ultimo disco di inediti, la PFM ritorna con "Quartiere Generale", il singolo che anticipa l'album "Emotional Tattoos" che uscirà a ottobre

42

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46



IN ARTE NINO

E' il titolo del film tv che Luca Manfredi dedica su Rai1 al padre raccontandone gli esordi e alcuni fatti inediti. Ad interpretare il popolare attore un ottimo Elio Germano

8

TALE E QUALE SHOW

Settima edizione per il varietà di Carlo Conti che torna ad essere leader del venerdì sera su Rai1. Nuovi gli sfidanti pronti a darsi battaglia fino all'ultima imitazione

12

RADIO2 SOCIAL CLUB

I conduttori del programma cult di Rai Radio2 Luca Barbarossa e Andrea Perrone superano la crisi del settimo anno a suon di musica e battute. Al nostro giornale hanno rilasciato un'intervista-show

18

CINEMA

La sensibilità di Silvio Soldini e la bravura di Valeria Golino, nel ruolo della protagonista, hanno creato un'alchimia che arriva dritta al cuore con "Il colore nascosto delle cose" prodotto con Rai Cinema

22

GIOVANI E...

Alberto D'Onofrio ha realizzato un nuovo ciclo del suo programma dedicato ai giovani. Quattro puntate in cui si parlerà di Londra, di religione, sport e sesso il mercoledì in seconda serata su Rai2

28



SOLITI IGNOTI IL RITORNO

L'instancabile Amadeus non cambia canale e si riprende il comando dell'access prime time di Rai1. In questa seconda edizione anche due prime serate speciali il 23 dicembre e il 6 gennaio

32

RAGAZZI

Rai Gulp propone la serie "Backstage". I protagonisti sono studenti tenaci e determinati che frequentano una scuola per artisti sperando di sfondare nel mondo dello spettacolo

36



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 38 - anno 86
25 settembre 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



UN ABBRACCIO TARDIVO A MIO PADRE

«Nonno lo voleva avvocato e lui lo accontentò laureandosi in Legge ma, dopo aver discusso la tesi, annunciò pubblicamente che avrebbe fatto l'attore. Si era infatti segretamente iscritto all'Accademia». Luca Manfredi firma la regia del film tv "In arte Nino", su Rai1 il 25 settembre. Nei panni del protagonista il bravissimo Elio Germano

IN ARTE NINO

Rai 1

"Per grazia ricevuta", "C'eravamo tanto amati", "Nel nome del papa re", "Pane e cioccolata" sono solo alcuni dei film che lo resero celebre sul grande schermo. Ma oltre al cinema Nino Manfredi ha fatto anche rivista, teatro, varietà, regia, televisione. Magistrale il suo Mastro Geppetto nel collodiano "Pinocchio" di Luigi Comencini. E gli piaceva tanto la musica. Chi non ricorda uno dei suoi cavalli di battaglia "Tanto pe' canta' perché me sento 'n friccico ner core..."? E' stato un artista a tutto tondo, tra i mostri sacri della commedia all'italiana in un podio condiviso ex aequo con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman. Rai1 lo celebra nella prima serata del 25 settembre nel film tv "In arte Nino", con la regia del figlio Luca Manfredi: «Per me è come se fosse un abbraccio tardivo, quello che mio padre ed io non ci siamo mai dati». Lo interpreta Elio Germano: «Abbiamo reso omaggio non solo a uno dei nostri attori più amati, ma anche al cinema di una volta che raccontava l'Italia senza essere condizionato dagli incassi. All'epoca i grandi artisti erano visti dal pubblico quasi come persone di famiglia perché quello dell'attore era considerato un mestiere come un altro». Germano, grande ammiratore dell'attore, si è saputo calare nei panni di questo personaggio così popolare con la consueta sensibilità e un certosino studio dei particolari, così come aveva già fatto per Leopardi ne "Il giovane favoloso" di Martone. Il risultato è impeccabile: incredibile la somiglianza con Manfredi nel modo di sorridere, di camminare e di tenere in mano la sigaretta, nella gestualità e persino nella leggera inflessione ciociara.

«Ho voluto raccontare una parte sconosciuta della vita di mio padre prima che diventasse Nino Manfredi. Da ragazzo si ammalò di tubercolosi e rimase rinchiuso per tre anni e mezzo in un sanatorio. Unico sopravvissuto della sua camerata, si considerò miracolato e per questo più tardi girò "Per grazia ricevuta". Proprio lui che non era credente fu l'unico risparmiato». Luca Manfredi, dietro la macchina da presa, traccia in cento minuti un ritratto inedito dell'uomo e dell'artista, a partire dal 1943. Il film si apre con il giovane Saturnino (solo più tardi assumerà il nome d'arte di Nino, ndr) ricoverato in un ospedale romano mentre lotta contro la tubercolosi. Ma, nonostante la malattia, non perde la verve e riesce a strappare un sorriso ai degenti anche nei momenti più drammatici grazie alla battuta sempre pronta. Una volta finito l'incubo, s'iscrisse di nascosto all'Accademia d'Arte drammatica "Silvio D'Amico". «Non voleva - spiega Luca - che lo sapesse il padre, perché mio nonno era un severo maresciallo di Polizia e sognava per lui un futuro da avvocato. E così lo accontentò laureandosi in Legge. Ma al termine della discussione della tesi si tolse la soddisfazione di annunciare pubblicamente che avrebbe fatto l'attore: stupì tutti quando, davanti alla commissione esaminatrice, si arrotolò i pantaloni e fece Arlecchino». Il film ripercorre gli esordi di Manfredi nel mondo dello spettacolo e si sofferma anche sull'incontro determinante con l'indossatrice Erminia Ferrari, interpretata da Miriam Leone, che diventerà sua moglie condividendone la vita per mezzo secolo. Poi le prime tappe del successo con la partecipazione a "Canzonissima" nel 1958 dove lanciò il celebre tormentone "Fusse che fusse la vorta bbona!". ■



IN ARTE NINO

Lunedì 25 settembre su Rai1 trasmette in prima serata il film tv diretto da Luca Manfredi. Nel cast Elio Germano, Miriam Leone, Stefano Fresi, Anna Ferruzzo, Duccio Camerini, Massimo Wertmüller, Paola Minaccioni, Leo Gullotta e Giorgio Tirabassi. Una produzione Rai Fiction - Compagnia Leone Cinematografica. Prodotto da Francesco e Federico Scardamaglia.



DIVERTIMENTO LA PAROLA D'ORDINE

«Il programma è forte anche perché non cambia mai», scherza Carlo Conti a proposito del suo "Tale e Quale Show", che è tornato ad essere leader il venerdì sera su Rai1 con una nuovissima squadra di concorrenti pronti a stupire. In giuria la veterana Loretta Goggi con Enrico Montesano e Christian De Sica, mentre Lippi è passato "dall'altra parte" tra gli sfidanti

«Sono stati tre anni di grazia, ma era giusto fermarsi». Carlo Conti, dopo lo straordinario successo del suo tris sanremese, guarda avanti e torna ad essere il re degli ascolti del venerdì sera di Rai1 con il suo "Tale e Quale Show", dove convivono tradizione e modernità. La parola d'ordine per questo varietà che ha appena inaugurato la settima edizione è "divertimento", come dice il conduttore. E a divertirsi è innanzitutto lui oltre al pubblico da casa, pronto a godersi le performance dei nuovi concorrenti che devono imitare alla perfezione i big della musica nazionale e internazionale esibendosi live dopo una laboriosa trasformazione fisica che richiede ore di trucco. «Il programma è forte anche perché non cambia mai», chiosa Conti. Nella giuria è rimasta "regina" Loretta Goggi affiancata da Enrico Montesano e Christian De Sica. Claudio Lippi, che ha abbandonato il ruolo di giurato entrando a far parte del gruppo degli sfidanti, ironizza: «Mi sono già pentito! Però era arrivato il momento di capire cosa si prova dall'altra parte, il prossimo anno ho deciso lo condurrò io questo programma». Carlo Conti ha scelto un cast forte, anche se ammette che non è stata un'impresa facile: «È sempre più difficile fare il cast perché diventa sempre più arduo trovare personaggi famosi che sappiano cantare bene ma abbiano anche doti di imitazione e recitazione». Oltre a Lippi hanno scelto di mettersi in gioco Marco Carta, Annalisa Minetti, Donatella Rettore, Platinette, il tenore Piero Mazzocchetti, Valeria Altobelli, Edy Angelillo, Federico Angelucci, Filippo Bisciglia, Alessia Macari e Benedetta Mazza. Dodici nuovi protagonisti per undici puntate piene di sorprese. Loretta Goggi, in veste di giurata "super partes" precisa: «Nel cast non ci sono imitatori di professione e credo che questo per il pubblico sia un segnale di onestà e lealtà, altrimenti diventerebbe troppo facile». La formula del programma prevede, come sempre, che i dodici sfidanti si preparino scrupolosamente nel corso della settimana con l'aiuto di tutor che li seguiranno in ogni minimo dettaglio, vocale e stilistico, mentre tutti gli arrangiamenti musicali sono del maestro Pinuccio Pirazzoli. Torna fuori gara, il comico Gabriele Cirilli che quest'anno avrà la "mission" di riproporre le sigle dei cartoni animati più famosi. Il 29 settembre la seconda puntata, sempre in diretta dagli studi della Dear di Roma. ■

UN TRASLOCO CASALINGO

I due programmi di punta di Fabio Fazio sono approdati sulla rete ammiraglia. La domenica in prima serata, con "Che tempo che fa", il pubblico ritrova Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback insieme a tutti i componenti del "talk da tavola".

Il lunedì in seconda serata saranno Fabio De Luigi e Antonio Cabrini ad affiancare il conduttore di "Che fuori che tempo che fa"



CHE
TEMPO
CHE
FA

Dopo quattordici anni di consensi su Rai3, i programmi di Fabio Fazio, "Che tempo che fa" e "Che fuori che tempo che fa", sono approdati sulla rete ammiraglia. Rispettivamente nella prima serata della domenica, con inizio alle 20.35, e nella seconda serata del lunedì. «E' una sfida», dice il giornalista a cui piace sperimentare format di provata longevità. Basti pensare a "Quelli che il calcio", che ha condotto dal 1993 al 2001 con il titolo "Quelli che...", che continua ad essere un cult. «Un paio di domeniche fa - racconta - sono tornato in trasmissione perché volevamo fare uno scherzo al pubblico, così per un quarto d'ora ho condotto io la trasmissione come un tempo. E sono felice che dopo venticinque anni il programma sia ancora lì, con quel titolo». Fazio ha un pubblico trasversale che lo apprezza per quel suo modo garbato e familiare di porgersi sia se è alla guida di Sanremo, sia rende omaggio all'idolo della sua infanzia Mike Bongiorno con il recente "Rischiatutto", sia quando con Roberto Saviano introduce nuovi linguaggi televisivi. Per inaugurare il "trasloco" a Rai1, nella puntata di esordio ha voluto Beppe Fiorello, Pierfrancesco Favino, Miriam Leone, Arisa, Lorenzo Fragola, la nuova Miss Italia Alice Rachele Arlanch e Gregorio Paltrinieri. E hanno "traslocato" per il consueto "talk da tavola" anche Fabio Volo, Orietta Berti, Nino Frassica, Vincenzo Salemme e Gigi Marzullo che nell'Ammiraglia Rai è di casa. Non potevano mancare le due presenze femminili "storiche": Luciana Littizzetto, che Fazio definisce "il talento comico più puro che abbiamo in Italia", e Filippa Lagerback. Torneranno le immancabili esibizioni musicali dal vivo e, in ogni puntata, le due interviste con i personaggi del momento scelti nel panorama nazionale e internazionale tra nomi dello spettacolo, della cultura, dell'attualità e dello sport.

L'appuntamento con "Che fuori tempo che fa" è fissato invece per il lunedì in seconda serata, sempre su Rai1. Fabio Fazio sarà affiancato da Fabio De Luigi nell'incontro con vari personaggi attorno al tavolino da salotto, mentre Antonio Cabrini avrà il compito di scegliere e raccontare i tre eventi sportivi più significativi della settimana. ■





BARBAROSSA - PERRONI

Rai Radio 2

SOCIALCLUB



MUSICA
SCIOCCHESSE
E TANTA
ALLEGRIA



Ridono, scherzano e colgono l'occasione per prendersi in giro su qualsiasi cosa. Insieme alla Social Band Luca Barbarossa e Andrea Perroni hanno inaugurato la settima edizione del programma cult di Rai Radio2 "Social Club". Immane ogni giorno vanno a trovarli artisti italiani e internazionali. «Il nostro spazio - dicono - è diventato una casa confortevole per tanti amici. Si è sparsa la voce...»



È impossibile sfuggire ai continui siparietti improvvisati da Luca Barbarossa e Andrea Perroni, perciò la nostra chiacchierata con i due conduttori di "Radio2 Social Club" procede a ruota libera. Il loro esclusivo club di musica live della radiofonia italiana ha recentemente inaugurato la nona edizione, la terza in versione quotidiana dalle 10.30 alle 12.00. Una sorta di show mattutino dove c'è un po' di tutto: note, parole, ironia e creatività.

Il vostro è un vero e proprio spettacolo dove ci si intrattiene piacevolmente e ci si diverte. Quali sono gli ingredienti?

BARBAROSSA Le componenti sono due: musica e sciocchezze. Alle sciocchezze ci pensiamo Andrea ed io, mentre alla musica ci pensa la Social Band. Il resto lo fanno gli ospiti che vengono a trovarci. Nella prima puntata di questa nuova edizione è venuta Fiorella Mannoia e io ho poi ricambiato la visita partecipando al suo bellissimo spettacolo su Rai1.

PERRONE E da allora lo chiamiamo l'uomo "picco" perché la sua presenza da Fiorella ha fatto registrare un picco d'ascolto certificato con dati alla mano. Naturalmente lui si è subito montato la testa, ha stampato la curva con il dettaglio degli ascolti e se l'è incorniciata a casa.

BARBAROSSA Spiego io com'è andata. Secondo me questo picco è stato casuale perché, con tutti i personaggi famosi che mi hanno preceduto sul palco, il pubblico televisivo non mi ha riconosciuto. Però non ha voluto cambiare canale, era incuriosito, voleva sapere chi fossi. Qualcuno si è addirittura preoccupato temendo che potessi essere uno stalker che voleva insidiare Fiorella. Così si è creata una certa attesa... Mi avrebbero arrestato in diretta? Quest'atmosfera di suspense li ha lasciati incollati al televisore.

Torniamo al vostro programma.

BARBAROSSA Poco tempo fa è venuta da noi anche la nostra amica Nina Zilli che qui a Radio2 è di casa d'estate con il suo programma. E poi abbiamo una novità da segnalare: nella Social Band c'è una new entry. Si tratta della giovanissima Frances Alina Ascione, che è nata a Hollywood e poi fortunatamente è approdata a Roma. Ha scelto di vivere qui e noi l'abbiamo catturata subito perché ha una voce straordinaria.

Come vengono fuori certe battute, le gag irresistibili?

PERRONE Questa è una domanda che mi sono sempre fatto, ma non ho mai trovato una risposta (ride, ndr). Per un comico gli spunti sono innumerevoli, quotidiani e continui. Basta osservare per attingere. E poi per ogni attore la radio rappresenta uno spazio fondamentale, basti pensare che da qui sono passati tutti i più celebri protagonisti dei radiodrammi. Venivano a registrare nello stesso studio di

via Asiago da dove andiamo in onda noi. Tornando ai giorni nostri, lo stesso Marco Presta del "Ruggito" ha studiato all'Accademia di arte drammatica...

BARBAROSSA Anche Andrea viene da esperienze drammatiche (ride, ndr)!

La vostra intesa professionale molto è duratura...

PERRONE E' cominciata nove anni, quando io sono subentrato ad Adolfo Margiotta.

BARBAROSSA Non è subentrato, lo ha fatto letteralmente fuori! In realtà i primissimi che mi hanno affiancato sono stati Margiotta e Virginia Raffaele, poi lui era molto impegnato con il teatro e così siamo andati a cercare comici in divenire... Ecco come si giustifica la presenza di Andrea (ride, ndr). Neri Marcorè ha fatto un'intera stagione con noi e in altre abbiamo avuto Paola Minaccioni e Lucia Ocone che hanno contribuito al divertimento di questo programma.

PERRONE Ma la migliore stagione di "Social Club" è quella che deve ancora venire.

La Social Band è nata con il programma. Confermate?

BARBAROSSA La musica della Social Band è stata fondamentale. Abbiamo coinvolto tanti cari amici che sono venuti a trovarci, da Francesco De Gregori a Bennato, la PFM, James Taylor, Gilberto Gil e svariate formazioni internazionali. Un po' alla volta questo posto ha cominciato ad essere ben frequentato musicalmente. E tanti artisti italiani come Niccolò Fabi, Max Gazzè, Carmen Consoli, i Negramaro sono diventati assidui. Si è sparsa la voce, insomma. E questo ci ha fatto crescere molto, ci ha fatto diventare una casa confortevole dove hanno avuto modo di intrattenersi anche protagonisti del mondo del cinema, del teatro e della cultura.

PERRONE E aggiungo anche big della manovalanza grazie ai quali ogni tanto approfittiamo per farci riparare qualcosa! "Social Club" è un punto di ritrovo proprio per tutti. La mia fortuna è stata quella di incontrare Barbarossa perché grazie a lui, in questi nove anni, ho conosciuto tante di quelle persone che probabilmente non mi sarebbero bastate due vite per incontrarle tutte.

Voi due in che cosa non vi sopportate e in che cosa vi trovate pienamente d'accordo?

PERRONE Non si dicono queste cose in pubblico! Sono faccende riservatissime che non andiamo spifferando ai quattro venti...

Non potete fare un'eccezione per i nostri lettori?

PERRONE E vabbè, Luca, facciamogli fare lo scoop al Radiocorriere...

BARBAROSSA Allora comincio io. Quello che non sopporto

di lui è dover convivere con uno che non ha mai lavorato un solo giorno in vita sua, di conseguenza ha un'idea del tempo abbastanza singolare. Per questo arriva quando gli pare...

PERRONE Le distanze mi terrorizzano...

BARBAROSSA Certo! Lui non vive in Italia. Sapete da dove viene? Da Acilia (alla periferia di Roma, ndr) e quindi è ovvio che si allungano un po' troppo i tempi di percorrenza... Lo consideriamo un pendolare del mondo dello spettacolo.

PERRONE Non replico perché qualsiasi parola potrebbe essere usata contro di me. Continuerò ad avallare quello che dice Luca finché non riuscirò ad ottenere uno spazio lavorativo tutto mio. E allora mi toglierò la soddisfazione di chiamare il RadiocorriereTv per concedere un'intervista esclusiva con rivelazioni scottanti. So troppe cose inimmaginabili su Barbarossa!

BARBAROSSA Non ti temo! Piuttosto, ho sentito bene che vuoi uno spazio tutto tuo? Forse stai pensando a RadioAcilia...

PERRONE Ci tengo a ricordarti che sei anziano e il giorno della mia rivalsa non sarai più in onda, non ti vorranno più, ti avranno dimenticato...

BARBAROSSA Ti piacerebbe!

PERRONE Posso approfittare per salutare attraverso il Radiocorriere mio zio che abita Oltreoceano?

BARBAROSSA Voleva dire Oltrealicia... ■



DIETRO AL BUIO UN'ESPLOSIONE DI LUCE

«Quando mi sono avvicinato con la macchina da presa al mondo dei non vedenti ho avuto paura di poter indugiare nella pietà. Invece sono stati loro a sfatare questa mia preoccupazione». Silvio Soldini parla del suo film "Il colore nascosto delle cose", poetico e delicato come un partito musicale. Perfetta Valeria Golino nel ruolo di Emma

La bravura di Valeria Golino, nel ruolo della protagonista, ha saputo trasformare il personaggio di Emma in poesia ne "Il colore nascosto delle cose" di Silvio Soldini. «L'idea di questo film - racconta il regista - ha preso corpo lentamente, dopo l'esperienza del documentario "Per altri occhi", che ho girato qualche anno fa con persone non vedenti».

Cosa ha scoperto?

Un mondo che immaginavo diverso. Siamo prevalentemente abituati a pensare alla disabilità attraverso immagini stereotipate, a tenerla a distanza, spesso a compatirla. Invece grazie a quel film ho incontrato persone straordinarie, vitali, determinate, curiose, coraggiose. Avevo solo paura che il mio sguardo su di loro potesse indugiare nella pietà. Ma sono stati loro a sfatare questa preoccupazione.

Come ci sono riusciti?

I ciechi che ho conosciuto sono pieni d'ironia e di autoironia. Non vivono in modo drammatico, come siamo abituati a pensare. Che siano nati non vedenti o abbiano perso la vista in seguito, nessuno di loro perde tempo a compatirsi. Tutti lavorano, fanno sport, hanno una vita sentimentale, una famiglia, viaggiano, leggono...

Parte da qui l'ispirazione per "Il colore nascosto delle cose"?

Mi sono reso conto che al cinema, soprattutto quello di finzione, non avevo mai visto niente di tutto ciò. I personaggi ciechi esistono, certo, ma sono spesso tratteggiati in modo scontato perché o sono arrabbiati con il mondo oppure suscitano pietà. Altre volte servono al racconto perché hanno talmente sviluppato gli altri sensi da sembrare persone con superpoteri. Ma una storia vicina alla realtà, come quelle che accadono nella vita di tutti i giorni, mi mancava. "Il colore nascosto delle cose" nasce da tutto questo.

Chi è Emma?

Una donna che ha fatto scelte importanti. Fa l'osteopata, è autonoma, un matrimonio finito alle spalle e ha deciso di vivere da sola. È forte, sa che la sua vita non è una passeggiata, ma l'ha presa in mano e vuole viverla fino in fondo. Sia io che Valeria Golino, bravissima e molto sensibile, volevamo che Emma fosse una donna cieca come tante. Per renderla vera, senza niente di artefatto, bisognava però essere precisi in ogni cosa.

Come è avvenuta la trasformazione?

Abbiamo scelto di utilizzare delle lenti a contatto per opacizzarle gli occhi e Valeria ha seguito un corso di "orientamento e mobilità", come quello che fanno i non vedenti per imparare a destreggiarsi in città, a usare il bastone bianco, a scoprire un nuovo ambiente, a organizzare la



propria casa. Imparare a vedere il mondo senza fare uso della vista non è per niente semplice...

Per il ruolo di Teo ha scelto Adriano Giannini.

È lui che ci porta nel mondo di Emma, con curiosità e stupore. È stato bello trovare insieme la "cifra" per la leggerezza di Teo, quella che da subito piace a Emma.

Che tipo è Teo?

È uno come tanti che vive nella velocità di ogni giorno, che lavora con le immagini, è attento all'apparenza. Ha una vita sentimentale ancora indecisa, non si è mai veramente preso cura di qualcuno e, come la maggior parte di noi, non ha mai avuto contatti con persone non vedenti. Con Emma è costretto a rallentare e quando scopre che si sta innamorando di lei ha paura. Scappa, cerca di tornare a quello che era prima, ma non ci riesce più.

Sul set si è avvalso della collaborazione di persone non vedenti?

Il loro aiuto è stato fondamentale. Durante la fase di scrittura abbiamo fatto una serie d'interviste e d'incontri più allargati da cui sono nati spunti e scene che difficilmente saremmo riusciti a immaginare. Ma la loro consulenza è stata decisiva anche successivamente, per stabilire dettagli importanti nelle singole scene, per alcuni dialoghi, per avere esperienza diretta su come si compiono determinati gesti quando non ci si vede.

Cosa le piacerebbe che arrivasse al pubblico?

Penso che ogni film debba avere un suo linguaggio, un suo tono, come fosse una musica. In questo caso ho cercato un modo di raccontare che portasse ad avvicinarsi a Teo ed Emma in modo quasi intimo, con l'idea di farli diventare due persone reali e vicine a noi. Volevo dare agli spettatori la sensazione di essere con loro, partecipare alle loro vicende, come se fossero quelle di due amici.

Come è nata la scelta del titolo?

"Il colore nascosto delle cose" ci parla di qualcosa che non appare immediatamente agli occhi, ma che può svelarsi o rivelarsi in seguito. Il film nasce da alcune domande. Cosa accade nell'incontro tra due mondi apparentemente così lontani? Cosa si scopre? Come ci si rapporta all'altro? C'è un prezzo da pagare o qualcosa da guadagnare?

E lei come risponderebbe?

Cito una frase di Felice, un amico scultore non vedente, che una volta mi ha detto: "Noi ciechi siamo fortunati, perché siccome non ci vediamo facciamo più facilmente il passo più lungo della gamba". ■



IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE

Regia di Silvio Soldini

Cast artistico: Valeria Golino, Adriano Giannini, Arianna Scommegna, Laura Adriani, Anna Ferzetti, Andrea Pennacchi, Beniamino Marcone, Mattia Sbragia, Valentina Carnelutti, Giuseppe Cederna, Roberto De Francesco

Una coproduzione Italia-Svizzera Lumière & Co con Rai Cinema
Distribuzione Videa

TRAMA

Teo (Adriano Giannini) è un pubblicitario di successo. Ha una fidanzata bellissima e una vita apparentemente felice. Eppure sembra non essere più in grado di vedere il colore delle cose. Emma (Valeria Golino) ha perso la vista a sedici anni, ma nonostante questo non ha mai lasciato che la sua vita precipitasse nel buio. Lavora come osteopata, gira la città con il suo bastone bianco e malgrado il suo handicap sembra vedere le cose meglio di chiunque altro. L'incontro casuale con Teo, tra attrazione e diffidenza è uno di quegli incontri travolgenti e imprevedibili destinati a cambiare tutto per sempre. Silvio Soldini, tra gli autori più apprezzati del cinema italiano, racconta una storia d'amore passionale, con delicatezza e originalità. Il colore nascosto delle cose ci ricorda che le cose più belle e inaspettate sono spesso invisibili agli occhi. ■



QUELLO CHE PENSANO I RAGAZZI

«Mi incuriosiva scoprire il loro modo di vedere il mondo», così Alberto D'Onofrio che ha realizzato il nuovo ciclo di "Giovani e...", dal 27 settembre nella seconda serata del mercoledì su Rai2. Quattro puntate in cui si parlerà di Londra, ma anche di religione, sport e sesso

«Volevo capire i ragionamenti, i comportamenti e gli stili di vita delle nuove generazioni, cioè quelle nate tra il 1985 ed il 1997». Dopo aver puntato i riflettori sul popolo della notte, sulle discoteche, i party e i divertimentifici, da qualche tempo Alberto D'Onofrio ha deciso di raccontare il mondo dei giovani. E lo fa col suo stile sobrio da regista, essenziale e asciutto, dove le immagini parlano molto più delle parole. E dal 27 settembre, nella seconda serata del mercoledì su Rai2, firma quattro puntate del nuovo ciclo di "Giovani e...". Quattro docureality che hanno l'obiettivo di far conoscere senza filtro storie di ragazzi in momenti ordinari o straordinari della loro vita. Si comincia con Londra. Qual è il rapporto dei giovani con questa città? Nelle puntate monotematiche di ottobre, nell'ordine, si parlerà di religione, sport e sesso. D'Onofrio racconta utilizzando la sua collaudata formula narrativa quasi observational, efficace e inedita nel panorama nazionale, attraverso la quale il conduttore racconta i suoi protagonisti con accuratezza, neutralità, senza mai dare giudizi ma lasciando che sia il pubblico a formarsi un'opinione. «Mi incuriosiva scoprire il loro modo di vedere il mondo, il lavoro, la convivenza tra culture e religioni diverse, le classi sociali, l'eterna divisione tra ricchezza e povertà, tra ignoranza e cultura, tra destra e sinistra, tra politicizzati e disimpegnati, tra belli e brutti, tra sessuati e asessuati, tra artisti e banchieri, tra chi crede in Dio e chi lo ignora... Come sempre nel mio lavoro, ho deciso di raccontare storie personali e non "fenomeni"». ■



TRA REALE E SURREALE

Un commissariato di Polizia dalla gestione sgangherata e una convivenza sui generis dei protagonisti nella stessa casa provocano ilarità e divertimento. È l'effetto che fa sul pubblico la sitcom live "Fatti Unici", sospesa fra teatro e tv. Si tratta di un esperimento che mette insieme palcoscenico e schermo televisivo

La domenica sera di Rai Premium si chiama "Fatti Unici". Dalla scorsa settimana ha preso infatti il via la sitcom live che si rivolge a un pubblico presente dal vivo e a uno che segue in tv. Non a caso si avvale di una doppia regia: quella teatrale di Lello Arena e quella televisiva di Sergio Colabona. Maria Bolignano è il commissario capo Marisa, che cerca di gestire lo sgangherato ufficio dove lavora anche il suo compagno Paolo Caiazzo e dove ha l'obbligo di firma il fratello truffatore Ciro Ceruti, che a sua volta è fidanzato con l'agente Silvana che, anche se molto più giovane, è ossessionata dalla gelosia. I quattro convivono nella stessa casa insieme all'altra sorella di Ciro e Marisa, Floriana, una donna con chiari problemi mentali. Ogni puntata è una storia a sé, con "special guest" presi in prestito dalla comicità napoletana emergente e non solo. Ricordiamo, tra gli altri, il duo comico Arteteca, Antonio D'Ausilio, Mariano Bruno. "Fatti Unici" è un esperimento, una reazione chimica da testare in un laboratorio che è il palcoscenico di un teatro e, allo stesso tempo, lo schermo di una televisione. Due mezzi a tratti simili e a tratti profondamente diversi, che qui si fondono dando vita a una sit-com di nuova generazione. La sit-com è ambientata tra un commissariato, dove professionalità ed efficienza sono sconosciute, e una casa che fa da sfondo a rapporti familiari comicamente esasperati. Un'altra prerogativa di "Fatti Unici" sono i personaggi, a metà tra il reale e il cartoon, storie sospese tra l'inverosimile e il possibile e gag in equilibrio tra reale e surreale. Il tutto all'insegna della risata e della spensieratezza.

Nel cast Paolo Caiazzo, Ciro Ceruti, Maria Bolignano, Costanza Caracciolo, Francesco Procopio, Martina Cassarà, Floriana De Martino, Simone Gallo, Francesco Mastandrea, Piera Russo, Paco De Rosa e Ciro Paucillo. ■

Una cronista in prima linea e un giornalista di lungo corso con un curriculum da Iena. Valentina Petrini ed Enrico Lucci tornano nel duplice ruolo di conduttori e inviati nella seconda edizione di "Nemo - Nessuno escluso", che riapre i battenti su Rai2 dal 28 settembre il giovedì sera

Definirlo un talk show provoca subito il commento dissacrante di lui: «Non guardo i talk. I politici hanno capito come funzionano e ci vanno per fare televisione, non per dire cose utili alla politica. Da noi è un'altra cosa: non ci sono risse e nemmeno invettive. Siamo in tanti e ciascuno racconta il proprio punto di vista». Con "Nemo - Nessuno escluso", che torna dal 28 settembre il giovedì alle 21.10 su Rai2, Enrico Lucci, giornalista di lungo corso dalla verve da Iena navigata, si è rimesso in gioco. Divide la conduzione con la tarantina Valentina Petrini, che si porta addosso la gavetta di cronista in prima linea su fatti e misfatti della sua Puglia. Due personalità e due stili molto diversi che lo scorso anno si sono incontrati per un'idea televisiva innovativa che ha funzionato e si è rivelata vincente. Questa nuova edizione della trasmissione firmata da Alessandro Sortino riprende a indagare la realtà attraverso le storie, mettendo i protagonisti al centro del racconto senza mediazioni. Il progetto ha il ritmo giusto perché riesce a bilanciare equamente informazione e intrattenimento anche grazie a un'infaticabile squadra di giovani inviati. Una formula che è piaciuta molto al pubblico. Lucci e Petrini, nel duplice ruolo di conduttori e inviati, sono diventati una coppia rodata. In ogni puntata, accanto a loro, ci saranno due ospiti sempre diversi che si racconteranno attraverso le loro esperienze personali e il commento dei servizi proposti. In studio anche la deejay Ketty Passa, mentre gli inviati saranno Daniele Pervincenzi, Nello Trocchia, Laura Bonasera, Antonella Spinelli, Selenia Orzella, Ane Irazabal e Cosimi Caridi, David Gallerano, David Chierchini e Matteo Keffer, Chiara Daina, i The Show, Martina dell'Ombra e la new entry Marco Maisano. ■

L'IMPORTANZA DELLE STORIE



E VOI QUANTO SIETE FISIONOMISTI?

Logica, intuito e capacità di osservazione sono alla base dei "Soliti Ignoti", che torna con la conduzione di Amadeus nell'access prime time di Rai1 dal 25 settembre. In questa edizione sono previste due serate speciali in occasione della conclusione della maratona di Telethon il 23 dicembre e della proclamazione dei biglietti vincenti della Lotteria Italia il 6 gennaio

A lui piace definirsi l'uomo giusto per tutte le stagioni. «Sono come la giacca blu, che non passa mai di moda e ti fa sentire sempre a posto». Non ha neanche finito di godersi il successo di "Reazione a catena" nel preserale di Rai1, con alcune incursioni anche in prima serata, e ora si trasferisce nell'access prime time della stessa rete.

Amadeus, il re del game, fa posto all'Eredità condotta da Fabrizio Frizzi e dal 25 settembre riapre le porte dei "Soliti Ignoti - Il Ritorno". Dal lunedì al venerdì alle 20.40 riprendono le indagini dei concorrenti che, per aggiudicarsi il montepremi in palio di duecentocinquanta mila euro, dovranno utilizzare logica, intuito e capacità di osservazione per abbinare a ciascuno degli "ignoti" presenti in studio la giusta identità.

In ogni puntata del programma, basato sul format americano "Identity", Amadeus presenterà al concorrente di turno otto "ignoti" e altrettante "identità", ciascuna corrispondente a un premio, fino a centomila euro. Poi bisognerà abbinare alla persona giusta una serie di caratteristiche sfruttando capacità di osservazione e di indagine, con attenzione ai dettagli e senza lasciarsi ingannare dalle apparenze. Il concorrente dovrà riuscire a fare rapide deduzioni e confronti con gli altri ignoti cercando di indovinare il maggior numero di identità per far crescere il suo montepremi. Ma non sarà facile perché ogni indagine avrà un finale a sorpresa con un ultimissimo, e decisivo, enigma da risolvere. Solo se il concorrente riuscirà a capire l'identità di un ultimo, nono ignoto, che verrà svelato alla fine della partita e che ha un legame con uno degli otto ignoti presenti in studio, potrà vincere il montepremi accumulato. Altrimenti, perderà tutto.

In questa edizione sono previste due serate speciali, dedicate alla conclusione della maratona di Telethon il 23 dicembre e alla proclamazione dei biglietti vincenti della Lotteria Italia il 6 gennaio 2018. ■

Rai 5

PREZIOSISMI MUSICALI

Insieme al direttore d'orchestra Ottavio Dantone e alla contralto Delphine Galou, Massimo Bernardini farà un viaggio a ritroso nel tempo attraverso la musica barocca nell'appuntamento con "Nessun Dorma" del 28 settembre su Rai5



Il direttore d'orchestra e clavicembalista Ottavio Dantone e la contralto Delphine Galou spiegano la musica barocca nella nuova puntata di "Nessun Dorma", in onda il 28 settembre in prima serata su Rai5. Con loro Massimo Bernardini affronterà un viaggio in questa produzione musicale che dominò chiese, teatri e salotti d'Europa fra Seicento e Settecento ma che fu poi completamente eclissata dal grande successo del melodramma dell'Ottocento. Mezzo secolo fa alla Scala, all'Opera di Parigi o al Metropolitan di New York un'opera barocca era una rarità, un'eccezione, roba per palati raffinati, quasi maniacali. Oggi invece, grazie a personalità come Dantone, è tornata ad essere una presenza fissa nei cartelloni dei teatri italiani. Non mancheranno le esibizioni dal vivo degli studenti del Conservatorio di Torino e i filmati del repertorio Rai, tra cui uno straordinario estratto de Les Swingle Sisters, in cui apprezzare le contaminazioni vocali tra jazz e classica. ■

RAI E SCALA 40 ANNI D'AMORE

La Valchiria di Wagner diretta da Barenboim è tutta da godere su Rai5 il 30 settembre. Lo spettacolo andò in scena il 7 dicembre del 2010 con la regia del francese Guy Cassiers segnando l'inaugurazione della stagione scaligera

Quarto appuntamento con il ciclo di opere dedicato al quarantennale della collaborazione tra la Rai e la Scala di Milano. Il 30 settembre alle 16.20 su Rai5 c'è "Die Walküre" (La Valchiria) di Richard Wagner. Lo spettacolo è andato in scena alla Scala il 7 dicembre 2010, segnando l'inaugurazione di quella stagione. Sul podio è impegnato l'argentino-israeliano Daniel Barenboim, allora Direttore stabile del Teatro alla Scala. La regia è affidata al francese Guy Cassiers, che nel teatro milanese - insieme a Barenboim - ha realizzato l'intero "Ring des Nibelungen" (L'anello del Nibelungo) di Wagner. Sul palco impegnati Nina Stemme (Brünnhilde) Vitalij Kowaliow (Wotan), Simon O'Neill (Siegfried), Waltraud Meier, (Sieglinde), John Tomlinson (Hunding) ed Ekaterina Gubanova (Fricka). L'orchestra è quella del Teatro alla Scala. La regia televisiva è affidata a Emanuele Garofalo. ■



PERCHÉ PERIODO BUIO?

"Speciale a.C.d.C.". del 28 settembre su Rai Storia propone "Medioevo da non credere". Il documentario del professor Alessandro Barbero prova a dare una chiave di lettura positiva di un periodo storico controverso

Il Medioevo fu un periodo storico lungo e controverso, su cui grava una serie di pregiudizi e falsità che il professor Alessandro Barbero sfata in "Medioevo da non credere". Il documentario,

ideato e scritto dallo stesso Barbero con Davide Savelli per la regia di Monica Taburchi, viene proposto in prima visione il 28 settembre alle 21.10 su Rai Storia per "Speciale a.C.d.C."

In primo piano le storie di signori feudali e servi della gleba. Come vivevano davvero al di là dei luoghi comuni ai quali siamo abituati? Qual era il ruolo e la funzione dei cavalieri? Come erano i castelli? Come funzionava l'università? Esisteva lo ius primae noctis? A queste e ad altre domande risponde "Medioevo da non credere" che si propone di superare i vecchi clichés del "periodo buio" e cercare di capire meglio cosa sia veramente successo in un millennio decisivo per la storia dell'Europa in cui viviamo oggi.

Il documentario è stato girato in alcuni luoghi medievali tra i meglio conservati in Italia, come il Ricetto Comunitario di Candelo e il Castello di Fènis, con l'aiuto di alcuni gruppi storici di rievocatori che aiuteranno a rivivere alcuni momenti del passato. ■

RAI SCUOLA SPECIALI

IL BULLISMO TI FREGA LA VITA



Parte il nuovo ciclo di Speciali che Rai Scuola dedica al mondo della scuola. Nel primo appuntamento, in onda giovedì 28 settembre alle ore 19.00 si parla di bullismo. Con l'evolversi delle tecnologie e con l'espansione della comunicazione elettronica, ormai assai diffusa tra pre-adolescenti e adolescenti, il bullismo ha assunto forme subdole e pericolose che richiedono efficaci strumenti di contrasto, soprattutto nelle scuole. Tra gli strumenti più efficaci per combattere il cyber bullismo ce n'è uno in particolare che lo Speciale di Rai Scuola racconta in questa puntata: il teatro. Un gruppo di studenti dell'Istituto comprensivo Confalonieri-De Chirico di Roma e il Laboratorio teatrale integrato Gabrielli, hanno lavorato per realizzare una rappresentazione teatrale che racconta come nasce e come si può contrastare questo fenomeno in continua e allarmante espansione. ■

IL SOGNO DI DIVENTARE FAMOSI

Speranze, entusiasmi, ambizioni e problemi. Sono i tanti sentimenti con cui, nella nuova serie giornaliera di Rai Gulp "Backstage", gli studenti della Keaton School of the Arts vivono la loro esperienza sperando di sfondare nel mondo dello spettacolo. Tutti si destreggiano tra canto, recitazione e danza sotto lo sguardo vigile di insegnanti severissimi



«Vespa, Rai1 e "Porta a Porta" sono tre realtà che devono inevitabilmente andare avanti. Siamo contenti che questa storia prosegua». Il direttore della rete ammiraglia Andrea Fabiano ha dato così il benvenuto a questa ventiduesima edizione del popolare programma che è ripartito il 12 settembre con tre appuntamenti settimanali in seconda serata, il martedì, mercoledì e giovedì. Il contratto di Vespa, che ha accettato di decurtare del trenta per cento il proprio compenso, proseguirà per due anni con un'opzione anche per un terzo anno. Il giornalista ha elogiato la sua squadra, definendola straordinaria: «La Rai lo sa, quindi ci consente di andare in onda in qualsiasi momento con un minimo di preavviso su qualsiasi argomento, per qualunque durata». E ha ricordato la data dell'11 settembre del 2001, quando "Porta a Porta" riuscì a coprire la tragedia dell'attentato alle Torri Gemelle, e quella del 24 agosto 2016 con i microfoni sempre aperti sul terremoto che sconvolse l'Abruzzo: «Una missione editoriale che permette di essere presente in tempo reale sui grandi eventi e sulle emergenze legate al terrorismo e alla cronaca». Anche in questa stagione il programma, che si avvale della regia di Marco Aleotti, è pronto ad offrire approfondimenti sui temi di attualità politica ed economica, sui fatti di cronaca e di costume, sugli eventi e i protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo. Intanto si accorcia la strada che porta verso la campagna elettorale: «Sarà sicuramente molto accesa, come sempre accade nel nostro Paese». Sulla nuo-

va generazione di politici non ha dubbi: «Tutta la seconda Repubblica e non solo i quarantenni è meno preparata rispetto alla Prima perché allora certi posti si raggiungevano facendo una lunga trafila tra sezioni, partito, consigli regionali e così via. Oggi quelle esperienze mancano». Poi, precisando che segue le elezioni dal 1972, afferma che nel suo salotto saranno invitati tutti i leader politici. Riguardo a Berlusconi dice: «È difficile fare una campagna elettorale senza di lui. L'ho sempre detto e scritto nei libri che chi era pronto a celebrare il suo funerale si sbagliava. Non mi meraviglio della sua nuova rinascita: è molto dimagrito e molto in forma. Lui, in realtà, non ha mai amato venire in televisione. Ci è venuto sempre semplicemente perché i segretari degli altri partiti cambiavano, mentre lui no. Lui viene solo in ottica delle elezioni e comunque continua a fare sempre notizia». Riguardo a Grillo ricorda che ha rilasciato una sola intervista in tv e lo ha fatto proprio a "Porta a porta". Nessun problema con il M5S: «Salvo un unico incidente, i rapporti sono eccellenti. Rocco Casalino dice che io sono il giornalista più corretto e Grillo afferma che io non riesco a stargli sulle balle». Parlando di ascolti Vespa ha ricordato con orgoglio che la sua trasmissione, tranne rarissime eccezioni, si è aggiudicata la leadership in seconda serata da diciotto anni a questa parte e nel corso di ventun anni di messa in onda si è sempre adeguata all'evolversi dei tempi, a cominciare dai nuovi linguaggi, per rispondere alle sfide digitali. ■

«Mi piace descrivere le emozioni». Dopo aver pubblicato due raccolte di poesie di successo, Lorenzo Cioce si sta dedicando con passione alla scrittura teatrale. Ha messo in scena "Lo sguardo oltre il fango" insieme a Simone Martino, con il quale ha curato anche il libretto dell'Opera Musicale "San Michele l'Angelo dell'Apocalisse", che esordirà a Roma in anteprima mondiale il 29 settembre

Lui ha la penna "facile", non a caso il suo appellativo Social è "Lo Sprecainchostro", che è anche il titolo della prima raccolta di poesie che ha pubblicato nel 2004. Lorenzo Cioce, ventisei anni e una laurea in Storia Moderna e Contemporanea, dai tempi del liceo non ha mai smesso di scrivere, di riempire fogli, taccuini e promemoria del telefono fissando stati d'animo, riflessioni, pensieri spesso conditi da un pizzico di ironia, e sogni. Tanti appunti e tanti sogni.

Quando è esplosa la vena poetica?

Una mattina la professoressa di latino e greco ci chiese di tradurre liberamente un testo dal greco all'italiano. Era un poemetto di Saffo. Mi è sempre piaciuto scrivere, ma in quell'occasione mi affascinò soprattutto quell'invito: "liberamente". Non mi sono più fermato. Catturo attimi e li traduco in versi. A vent'anni ho pubblicato "Lo Sprecainchostro" e un anno fa è uscito "Hai mai corso tra le nuvole?".

Il libro, che è alla seconda ristampa, è stato un successo anche sul web. Cosa dicono queste nuove cinquanta poesie?

Ci sono tutte le contraddizioni che vivo, la ricerca dell'amore, la passione politica per i cambiamenti che l'Italia fatica ad affrontare, pulsioni, delusioni e speranze.

Come arriva l'ispirazione?

L'ispirazione arriva quando vuole: ci sono mesi in cui non scrivo nulla e altri dove butto giù anche due o tre componimenti di seguito. Ogni poesia parte dall'osservazione. E il primo "osservatorio" è la mia città, Roma, una "culla" che si fa odiare e amare. Personalmente, pur riconoscendone le tante problematiche, non posso non apprezzarne le bellezze. I magnifici tramonti sono



Foto di Benedetta Rescigno

RITRATTI E AUTORITRATTI... D'AUTORE

uno spettacolo unico. Adoro passeggiare per Roma, sia di giorno che di notte. E preferisco prendere i mezzi pubblici perchè mi permettono di entrare in empatia con le persone più diverse, anche senza scambi di parole.

Come si possono definire questi componimenti poetici?

Sono ritratti e autoritratti. Mi piace descrivere i sentimenti, le emozioni. La noia, la nostalgia, la felicità e l'amore provocano emozioni. E mi stanno molto a cuore le tematiche ambientali, non a caso ho dedicato una poesia a un pannello solare.

Dopo l'ispirazione viene la composizione. Qual è il metodo per fermare i concetti?

Dipende da quello che ho nella mia tracolla. Se trovo la penna, preferisco prendere appunti e fissare flash in modo tradizionale, altrimenti scrivo sullo smartphone. Certe volte mi s'imprime nella testa il primo verso che poi diventerà il titolo. Quando torno a casa mi concentro e inizio a costruire il resto del componimento che piano piano viene fuori, prende forma.

Quanto tempo ci vuole?

A volte bastano anche cinque minuti.

La laurea in Storia Moderna e Contemporanea è servita?

I miei studi sono utilissimi per un'altra mia grande passione: la

scrittura teatrale. Mi sono serviti durante la fase di ricerca sulle fonti per "Lo sguardo oltre il fango", un lavoro che ho scritto insieme al maestro Simone Martino e che è stato accolto con favore da critica e pubblico.

E la collaborazione con il compositore Martino continua...

Certo. Insieme a lui ho curato il libretto dell'Opera Musicale moderna "San Michele L'Angelo dell'Apocalisse", patrocinata del Pontificio Consiglio della Cultura, che esordirà in anteprima mondiale il 29 settembre a Roma. Ci abbiamo lavorato per più di un anno. È un'opera molto particolare perché da una parte strizza l'occhio al musical moderno e dall'altra conserva il pregio della musica sinfonica, quasi epica. Apparentemente può sembrare un genere di difficile fruizione, ma non è così.

Poeta, scrittore e librettista. Un percorso faticoso?

La passione abbraccia la fatica. E poi c'è una cosa che le abbraccia entrambe: la fiducia. Quella che ho in me stesso e quella che mi confermano quotidianamente le persone che mi stanno accanto.

Chi ha creduto, prima di ogni altro, nel talento di Lorenzo Ciocce?

Mia madre. Quando io ci vedevo solo delle poesie da tenere nel cassetto, lei ci vedeva già un libro. La scrittura teatrale è venuta dopo

e questa volta è stato fondamentale Simone Martino.

Com'è avvenuto il vostro incontro?

In maniera del tutto casuale. Entrambi svolgiamo a Roma attività di volontariato indirizzate a persone diversamente abili e anziani per l'Associazione "Progetto Insieme". È stato qui che ho avuto l'opportunità di affacciarmi al teatro a livello amatoriale. Con Simone è nata un'amicizia che si è trasformata in collaborazione quando lui mi ha chiesto di scrivere, curare e

allestire insieme a lui i due spettacoli.

Per il futuro più poesia o più teatro?

Tutte e due le cose. Sto già pensando al titolo del nuovo libro e, per quanto riguarda il teatro, mi piacerebbe che i nostri lavori continuassero a farsi conoscere e apprezzare. "San Michele" sarà una sorpresa anche per noi che siamo curiosi di vedere come il pubblico l'accoglierà.■



Hai mai corso tra le nuvole?

Respiriamo profumi di smog, viviamo in alveari

dove tra le celle, le api non si conoscono.

Ci sporchiamo la bocca di parole vuote, scritte, copiate su muri virtuali che gridano solitudine.

Ma tu hai mai corso tra le nuvole?

Esiste un profeta

senza volto che insegna

speranza, senza preghiere arrivate, senza

promesse di

successo; prova a suonare all'interno

dal nome incomprensibile, raggiungi

l'unica scala senza gradini.

Scava tra i pensieri più ingenui,

disegna la chiave che potrai

perdere continuamente e che sempre

ritroverai, dentro

di te.

Sussurrerai "apriti cielo" e spalancando

l'immaginazione ti chiederai il perchè del

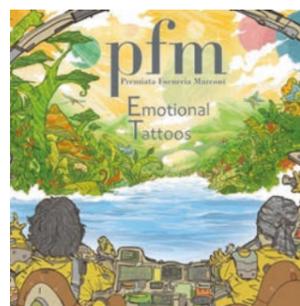
rarefatto respiro.

HAI MAI CORSO TRA LE NUVOLE?

A BORDO DI UNA FANTASTICA NAVE SPAZIALE

Dopo quattordici anni dall'ultimo disco di inediti, la PFM ritorna con "Quartiere Generale", il singolo in rotazione radiofonica che anticipa l'album "Emotional Tattoos" in uscita a fine ottobre. La Premiata Forneria Marconi è intanto impegnata in un atteso tour in giro per il mondo

"Quartiere Generale" è il titolo del brano che segna l'atteso ritorno della Premiata Forneria Marconi sulle scene musicali mondiali a quattordici anni di distanza dall'ultimo disco di inediti. Il brano anticipa l'uscita, prevista il 27 ottobre, dell'album "Emotional Tattoos". "Quartiere Generale" è già in rotazione radiofonica in Italia, mentre nel resto del mondo sarà in radio "Central District", la versione inglese del singolo che, con un testo completamente differente, sottolinea una diversa sensibilità dei Paesi a cui si rivolge, evidenziando una distanza culturale che non è solo geografica, raccontando due facce della stessa medaglia. "Emotional Tattoos" si dimostra un album non solo al passo con i tempi, ma proiettato nel futuro fin dall'immagine di copertina creata da Stefano e Mattia Bonora. «Sulla copertina si vede una fantastica nave spaziale guidata da Franz e Patrick, commenta la band - una nave che ci porta in luoghi mai esplorati prima, accompagnando il



pubblico nel nuovo mondo PFM, dove la musica non ha solo un'identità ma si evolve e abbraccia molti generi. "Emotional Tattoos" è un album che lascerà emozioni sulla pelle». La cover è stata recentemente svelata anche in uno spettacolare murales realizzato a Milano. Prosegue intanto il tour che porterà la band in tutto il mondo.

La PFM è un gruppo musicale molto eclettico ed esuberante con uno stile distintivo che combina la potenza espressiva della musica rock, progressive e classica in un'unica entità affascinante. Nata discograficamente nel 1971, la band ha guadagnato rapidamente un posto di rilievo sulla scena internazionale, entrando nel 1973 nella classifica di Billboard per "Photos Of Ghosts" e vincendo un disco d'oro in Giappone. Recentemente è stata premiata con la posizione numero cinquanta nella "Royal Rock Hall of Fame" cento artisti più importanti del mondo. ■



Foto: G. Orsini / Imagoeconomica

LUCA PARMITANO VOLARE

Lo spazio e altre sfide

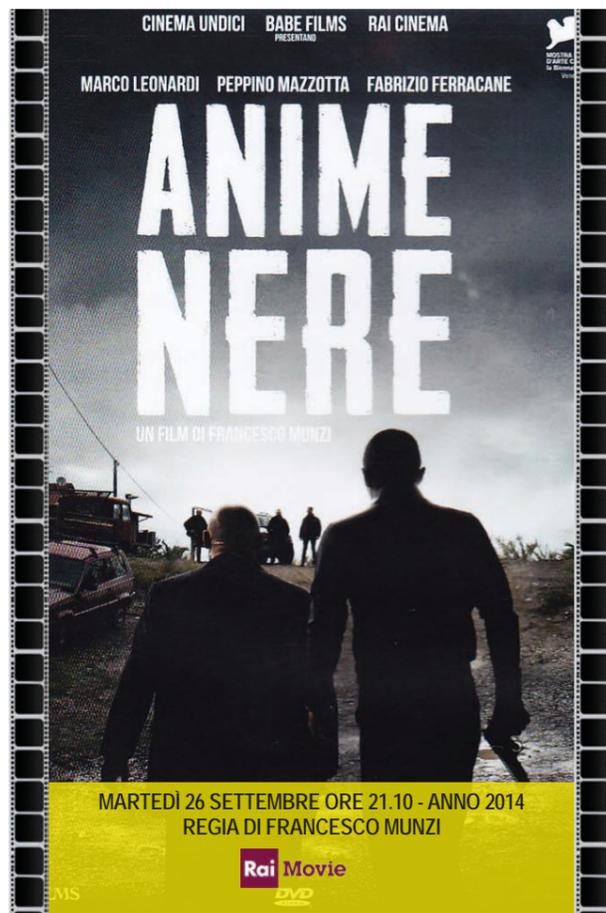
Introduzione di Alberto Angela
Prefazione di Fabio Fazio



**NUOVA
EDIZIONE
AGGIORNATA**

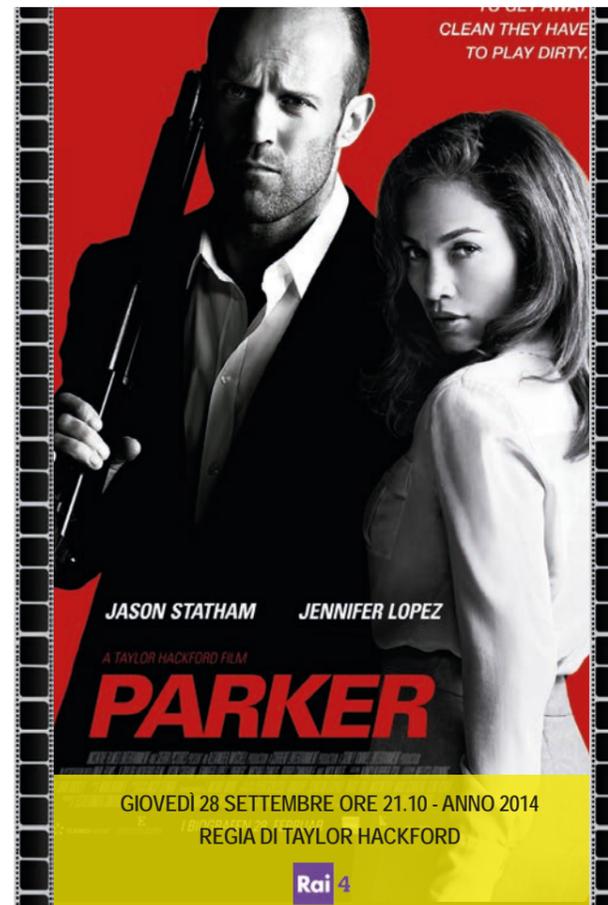
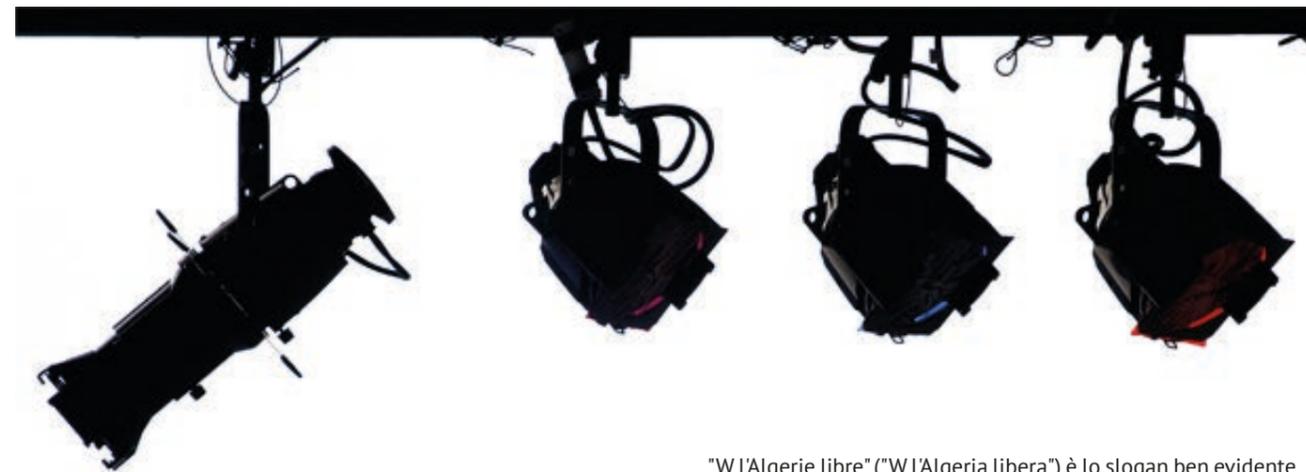
NEL CUORE DELL'ASPROMONTE

Nove David di Donatello per le "Anime nere" di Francesco Munzi e Coppa Volpi a Hadas Yaron per la migliore interpretazione femminile ne "La sposa promessa". Ha un suo "codice d'onore" il ladro protagonista di "Parker", mentre "Uomini senza legge" ripercorre le vicende del colonialismo francese in Africa



Ben nove David di Donatello, tra i quali quello per il miglior film, miglior regia e miglior sceneggiatura, per "Anime Nere" diretto da Francesco Munzi e interpretato da diversi attori non professionisti selezionati dal regista in Calabria. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore calabrese Gioacchino Criaco, il film racconta la storia di una famiglia collusa con la 'Ndrangheta. Luigi è un trafficante di droga e suo fratello Rocco, milanese adottivo, è imprenditore grazie ai soldi sporchi del primo. Poi c'è Luciano, il fratello più vecchio, che sogna una Calabria che non esiste più. Suo figlio Leo, però, per una banale lite, compie un atto intimidatorio contro un bar protetto da un clan rivale. E' la scintilla che fa divampare l'incendio. I tre fratelli, il cui padre è morto ammazzato tanti anni prima, devono fare i conti col passato e affrontare i nodi irrisolti. In una dimensione sospesa tra l'arcaico e il moderno, tornano nel paese natale per vivere una vera e propria tragedia greca. Anzi, calabrese.

Shira, la figlia più giovane di una famiglia di ebrei ortodossi di Tel Aviv, è la promessa sposa di un giovane allievo di una scuola religiosa. Felice ed eccitata, conta i giorni che la separano dal suo matrimonio. Durante la festività del Purim però Esther, la sorella maggiore, muore dando alla luce il suo primo figlio. La famiglia, devastata dall'angoscia e dal dolore, mette in secondo piano il matrimonio di Shira. In particolare, la madre delle ragazze è preoccupata perché teme che Yochay, il marito della defunta Esther, trovi un'altra moglie e allontani da loro il nipotino. Quando la donna scopre che il genero potrebbe lasciare il Paese con il suo bambino, propone che Shira sposi il vedovo. Di fronte ai pareri discordanti di parenti e amici, la giovane Shira dovrà scegliere se ascoltare il suo cuore o seguire la volontà dei suoi genitori per senso del dovere. Opera prima del regista Rama Burshtein, "La sposa promessa" è stato selezionato come candidato di Israele per l'Oscar al miglior film straniero nel 2012.



Parker (Jason Statham, ndr) è un professionista del crimine che però rispetta alcune rigide regole morali che si è dato, come quella di non rubare mai a che si trova in difficoltà economiche. Un giorno partecipa a una spettacolare rapina che sconvolge un'intera città, ma i suoi complici lo ingannano e fuggono lasciandolo in fin di vita. Convinti che sia morto, si dividono anche la sua parte di bottino. Parker però si salva e comincia a meditare la vendetta. Per riprendersi ciò che gli spetta, si mette sulle tracce dei traditori e arriva in Florida dove gli ex complici stanno preparando il prossimo colpo. Qui, fingendosi un ricco texano alla ricerca di una casa, incontra Leslie (Jennifer Lopez, ndr), un'agente immobiliare con pochi soldi, ma una grande conoscenza della zona. Tra i due nasce un'improbabile alleanza. Nel cast del film, diretto dallo statunitense Taylor Hackford e ispirato al personaggio della saga letteraria scritta da Donald E. Westlake, anche Nick Nolte e Michael Chiklis.

"W l'Algerie libre" ("W l'Algeria libera") è lo slogan ben evidente sulla locandina di questo film che è stato candidato come miglior film straniero ai premi Oscar del 2011 e che ha suscitato molte polemiche in Francia, dove il regista Rachid Bouchareb, figlio di immigrati algerini, è nato. "Uomini senza legge" affronta la spinosa questione del colonialismo francese nel Paese nordafricano e la conseguente lotta di liberazione degli algerini. Dopo aver perso la loro casa in Algeria, tre fratelli di separano e vanno a vivere in Paesi diversi del mondo. Said si trasferisce a Parigi e cerca fortuna nei locali di Pigalle, Messaoud si unisce all'esercito francese che sta combattendo in Indocina e Abdelkader diventa invece un leader del movimento per l'indipendenza algerina. I destini dei tre fratelli però tornano ad incrociarsi proprio nella capitale francese, dove non basta combattere per la libertà, bisogna vincere. Apertamente schierato, il film lascia intuire come la lotta per l'indipendenza sia stata condotta al di fuori della legalità perché quello era l'unico modo di opporsi al colonialismo francese.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



1987



SETTEMBRE



COME ERAVAMO

A man with light hair, wearing a black leather jacket, stands in a narrow stone street of a village. He is smiling and has his arms crossed. The street is paved with cobblestones and lined with stone buildings. In the background, there are rolling green hills under a blue sky with light clouds. The text is overlaid on the right side of the image.

OSVALDO BEVILACQUA

ANTICHE STRADE D'ITALIA

IN CAMMINO TRA BORGHI,
SAPORI E TRADIZIONI